



Giorno del Ricordo dell'esodo istriano fiumano e dalmata

Martedì 9 febbraio 2010 ore 16-19

a cura di *Istoreto*

in collaborazione con *Cesedi Provincia di Torino*

presso la Sala Conferenze del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, C. so Valdocco 4/a, Torino

Saluti

Umberto D'Ottavio, Assessore all'Istruzione della Provincia di Torino

Antonio Vatta, Presidente del Comitato Regionale ANVGD

Presiede

Claudio Dellavalle, Presidente Istoreto

L'esodo istriano: ricerca e comunicazione

Presentazione de

- *Enrico Miletto* *Arrivare da lontano. L'esodo istriano, fiumano e dalmata nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia*, ed. Isrsc Bi-Vc, Varallo, 2010

Ne discutono *Gianni Oliva*, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte e

Enrico Pagano, Direttore Istituto per la storia della Resistenza di Biella e Vercelli

- Novità 2010 dell'applicazione web *L'esodo istriano-fiumano-dalmata in Piemonte. Per un archivio della memoria*, di *Enrico Miletto* e *Carlo Pischedda*, a cura degli Autori

L'esodo istriano e gli esodi del dopoguerra: linee di ricerca

Presentazione de

- *Nafraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*, a cura di *Guido Crainz*, *Raoul Pupo*, *Silvia Salvatici*, Donzelli Editore, Roma, 2008

- *Silvia Salvatici*, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Ne discutono *Fabio Todero*, IRSML di Trieste e *Silvia Salvatici*, Università di Teramo



Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della libertà

C. so Valdocco 4/a, Torino

segue

Le ragioni di un appuntamento

A mano a mano che si rinnovano gli appuntamenti con il Giorno del Ricordo, istituito dalla legge n. 92/ 2004, si vanno evidenziando i temi che caratterizzano la ricorrenza del 10 febbraio e il suo specifico apporto ad un calendario civile della nostra Repubblica. Tre gli elementi in particolare nei quali si sono articolate le proposte Istoretto, in particolare alle scuole.

- Il recupero delle memorie del passato, inteso come doveroso riconoscimento alle vittime dell'esodo e delle foibe, due volte penalizzate non solo dagli eventi, ma anche dal silenzio che si stese - al sorgere della guerra fredda - sulle tragiche vicende che li avevano visti incolpevoli protagonisti. Un silenzio animato da diverse e tuttavia convergenti motivazioni, sostenute dalle forze di governo e di opposizione, e rotto solamente dalle strumentali profferte provenienti dalla destra estrema, attardata in una visione di nazionalismo esasperato che riportava indietro nel tempo.
- L'analisi dell'esodo istriano in relazione ai giganteschi fenomeni di spostamenti di popolazione che caratterizzarono l'Europa al termine del secondo conflitto mondiale, dal Mare del Nord all'Adriatico, in particolare ai danni delle popolazioni legate - per loro storia - ai paesi sconfitti. Un tema anch'esso poco studiato e volutamente ignorato a livello d'opinione sia nei paesi che ne furono attori sia in quelli che ricevettero i flussi di esodanti. Un atteggiamento comune, questo, che rivelava un rapporto irrisolto con il passato, che risulta oggi necessario conoscere nella prospettiva europea, per la densità di lezioni che contiene sul presente e per le chiavi di lettura che offre sui conflitti che - alle soglie del nuovo millennio - hanno fatto tristemente riparlare di esodi e persecuzioni contro i civili come strumento feroce della guerra.
- L'attenzione dedicata ai due termini "esodo" e "arrivo", congiuntamente considerati per il caso istriano, con l'intenzione di analizzare non solo le forme dell'esodare ma anche quelle dell'inserimento nelle nuove realtà di approdo, sparse per ciò che riguarda l'Italia in più di cento località, da Nord a Sud.

Questo versante di studi ha consentito, ad esempio nel caso di Torino e del Piemonte, di analizzare l'itinerario compiuto dalla comunità istriana dai momenti spaesanti dell'arrivo nel campo profughi sino alla laboriosa partecipazione alla stagione della "grande trasformazione" e del "boom" economico, momento cruciale di costruzione di un rinnovato profilo delle nostre città, a cui altri massicci arrivi venivano contribuendo in modo determinante, sospinti questa volta non dalla coercizione dell'esilio senza ritorno, ma dalle dure necessità del bisogno.

L'insieme di questi tre elementi combinati ricorre nell'iniziativa proposta come contributo non rituale alla celebrazione del Giorno del Ricordo, al fine di accrescere i motivi d'inserimento del tema dell'esodo istriano nel panorama delle memorie e della storia italiana.